



PREFAZIONE



Edoardo Malagigi

PREFAZIONE

Se ci parli serenamente ti fai la convinzione che sia un giovanotto molto flessibile nelle idee e nei comportamenti, un tipico pacifista in mezzo a terre leghiste.

Ma se vai nel profondo e lo conosci meglio ecco che arriva il suo vero carattere, che essendo lui veneto – anzi venetissimo – come i suoi conterranei Carlo Scarpa o Piero Brombin, che col caratterino vanno a nozze anche loro, ecco che scopri una radicalità profonda e perseguita.

Non parlo del carattere turbolento ma della testardaggine, quella che fa diventare gli uomini guerrieri passionali di una qualche causa, ecco Zanon è proprio questo.

Zanon fornisce alla cultura materiale nuove forme che fluiscono molto lentamente dalle sue mani, me lo immagino davanti al suo tavolo dove piega e ripiega cartoncini colorati con energia e forza da ricercatore consumato.

Il materiale che usa lo costringe ad essere sicuramente spasmodico nei dettagli.

Sono anni che lo conosco e continua imperterrito a piegare e ripiegare ciò che è piatto, non appiattisce il tridimensionale come faceva Scarpa col metallo, no lui ha deciso di dare tre dimensioni al foglio, forse quattro o cinque, o anche di più.

Lui sa che è una storia vecchia, tanti lo hanno già fatto, e lui con i suoi grandi occhioni ti guarda e ride, ti lascia e corre a piegare e ripiegare.

Dev'essere stata Bianca Cappello complice di questa sua sicurezza, con la quale lo Zanon ha avuto forti

complicità professionali e percorso momenti espositivi, che lo ha ispirato ad occuparsi così profondamente di gioielli.

Mi aveva già detto anni fa che avrebbe fatto un libro delle sue piegature, mi aspettavo un libro piegato, un libro che insegna a piegare, invece no è un libro che riproduce oggetti finiti, a guardarli bene forse infiniti ma bellissimi e eticamente coerentissimi.

Zanon sa che oggi quelli dei nuovi mercati della Cultura Materiale non sono più come erano ieri, che pensavano ancora al Bauhaus, oggi è in corso un genere nuovo di bellezza, che i giovani designers cercano di interpretare e fornire a questi nuovi e voraci consumatori delle nuove icone.

Non smettendo di piegare e ripiegare gli è nata fra le mani una super collezione di cose per il corpo che lui chiama gioielli, certo è ragionevole che non siano memorie floreali e che invece siano l'interpretazione estetica della tecnologia usata per realizzarli.

È un grande sperimentatore Zanon, la sua ricerca produce eleganti elaborazioni che attendono di diventare prodotti industriali, il Bauhaus è lì dietro l'angolo che insegna, inutile negarlo.

Lui non lo dice ma piega, ripiega e taglia va a finire che, non dietro l'angolo ma nell'inconscio, la collezione sia di fantastiche micro architetture, niente male si sa lo Zanon è anche un architetto.

Le arti sono un grande gioco e Zanon nella sua Padova si diverte come un matto, è un idealista che lascia fluire le idee per scodellare nuove forme, ma io sono certo anche nuovi schemi.

Sarebbe troppo riduttivo parlare di forme in pvc, feltro, cartoncino; per un prestigiatore importante è far

scompare o far apparire cose, qualsiasi cosa, una gallina o una pallina, importante è che ci sia la sparizione e la ricomparsa.

Zanon è un prestigiatore, a noi solo il banale compito di partecipare come spettatori mentre lui piega, ripiega e taglia qualsiasi cosa piatta e che la sua azione la trasformi in oggetto tridimensionale.

Lo fa come un cuoco che, come tutti gli alchimisti, ha deciso di farti consumare la bellezza dei suoi gioielli, tu per sentirne il sapore li devi indossare, e Carlo Scarpa il veneto è dietro l'angolo.

Anche Scarpa voleva che la gente godesse delle sue architetture, che dovevano essere curate in modo maniacale al dettaglio, ma non sapeva che dietro l'angolo cinquant'anni dopo ci sarebbe stato il veneto imperterrito Roberto Zanon.

Il libro di Zanon è come un manuale d'uso, ti fa anche credere di poterlo usare come si potrebbe fare per montare prodotti IKEA, invece dietro l'angolo c'è una differente filosofia, in fondo il Veneto è in Italia dove la creatività individuale è una ricchezza e sono stati veneti anche Gaetano Pesce e Michele De Lucchi.

Zanon è in buona compagnia.

Firenze, marzo 2019



FOREWORD



Edoardo Malagigi

FOREWORD

By simply talking to him you would say he is a young man with very flexible ideas and a supple behaviour, a typical pacifist in a land inhabited by a majority of hardcore immigration opponents.

But if you dig deep to get to know him better, you will be able to see his true colours as Venetian – a staunch Venetian like other quick-tempered fellow artists such as Carlo Scarpa or Piero Brombin – and rediscover his profound radicalism.

By “quick-temper” I do not mean he has a turbulent nature. Rather, he has the typical stubbornness of advocates of special causes – this is, in a nutshell, Mr. Zanon.

Roberto Zanon is an artist that gives Material Culture new forms, which flow slowly out of his hands, I can imagine him in front of his table as he folds coloured cards, again and again, with energy and strength as a consummate researcher. The material he uses forces him to focus obsessively on details.

I have known him for years. He undauntedly keeps on folding fold what is flat. Instead of flattening three-dimensional objects, as Scarpa did with metal, he gives sheets of paper a 3-D, or maybe also a 4-D or 5-D+ shape.

He is well aware that other people have already done it before. He looks at you, laughs, then moves away and continues to fold other sheets of paper.

Roberto Zanon’s keen interest in jewellery was probably inspired by his collaboration with Bianca

Cappello, an artist and professional partner in a number of exhibitions. This partnership made him self-reliant.

He had already told me, years ago, he would release a book of his “folds”, I expected a folded book, or a book teaching how to fold. But none of this was done. His published book features finished objects. By taking a closer look at it, these objects are perhaps endless and, in any case, beautiful and ethically consistent.

Mr. Zanon knows that today’s designers, in the new markets of Material Culture, differ from the past designers who still adhered to the Bauhaus school. Today, a new kind of beauty is in the making, which young designers try to interpret and provide to new, voracious consumers of new icons.

As he continued uninterruptedly to fold pieces of paper, he managed to create with his hands a super-collection of objects to be worn, which he calls jewellery. Reasonably, these objects are the product not of floral memories but of an aesthetic interpretation of the technology used to create them.

Mr. Zanon is a great researcher and his research produces elegant elaborations that are only waiting to become industrial products. Needless to deny, the Bauhaus school forms part of his research background and is “just around the corner”.

He does not say that explicitly. All he does is continue to fold and cut sheets of paper and his collection unconsciously takes the form of a profusion of fantastic micro architectures, which is quite logical, as we know Mr. Zanon is also an architect.

Art is a great game and Roberto Zanon enjoys himself like crazy in his Padua. He is an idealist, who lets ideas

flow out in order to create new shapes and, I am sure, new schemes. It would be too reductive to talk about shapes in PVC, felt or cardboard; for a magician, what counts is to make anything disappear or appear, like a hen or a ball.

Mr. Zanon is a magician, our task is simply to participate as spectators as he bends, folds and cuts all things flat and changes them into three-dimensional objects.

Like a cook or an alchemist, he has decided to make others consume the beauty of his jewels. To feel their flavour, you need to wear them. For sure the Venetian background shared with Carlo Scarpa, the architect, is just as evident.

Carlo Scarpa too wanted people to enjoy his architectures, of which he specified all construction details. But at that time, he did not know that, 50 years later, another undaunted Venetian, Roberto Zanon, would follow in his footsteps.

Zanon's book is like a user manual, it also makes you think you can use it as if you were an assembler of IKEA furniture. However, around the corner, there is a different philosophy. After all, Veneto is an Italian region where individual creativity is a precious resource. This is where the artists Gaetano Pesce and Michele De Lucchi also worked.

So Mr. Zanon has good companions.

Florence, March 2019